

Questione morale



Nuove rivelazioni sui racconti dei pentiti Buscetta e Mannoia mentre le 40 cartelle che accusano il senatore a vita sono da oggi a disposizione della giunta per le autorizzazioni a procedere di Palazzo Madama. Misteri e delitti eccellenti

S'apre la «cassaforte» di Andreotti «Pecorelli e Dalla Chiesa uccisi per le carte segrete di Moro»

Pecorelli e Dalla Chiesa uccisi per ordine della stessa «entità» politica. E perché sapevano troppo degli ultimi giorni di Aldo Moro, e del memoriale dello statista Dc. In quelle carte accusate ad Andreotti e Cossiga. Sono le ultime sconvolgenti rivelazioni di Buscetta e Mannoia. Oggi sarà aperta la cassaforte del Senato con gli interrogatori dei due superpentiti. E domani sarà sentito Andreotti.

Un uomo da eliminare già nel 1979 rivela Buscetta alla Commissione Antimafia. Il boss dei Due mondi racconta che già allora era stato incaricato di chiedere ai terroristi di sinistra se erano disposti a vendicare l'omicidio del generale. Non se ne fece nulla. Tutto fu rinviato al 1982 quando Dalla Chiesa venne mandato in Sicilia per combattere Cosa

Nostra. Ma chi erano i politici che intendevano inglobare il generale? Ai Antimafia Buscetta non fa nomi. Si limita a dire che questi uomini «ci sono» sono vivi e ancora potenti. I nomi li farà ai giudici. E forse sono contenuti in quelle quaranta cartelle custodite nell'«cassaforte» del Senato da ventisei mesi. Una cassaforte sorvegliatissima come quella

di Forte Knox che solo questi in tutti i vertici della scorta. Giovanni Pellicino preside della giunta di imminente di Palazzo Madama. «Sono solo una quarantina di cartelle - ha spiegato Pellicino - che trattandosi di una integrazione della precedente relazione dei magistrati palermitani non vi era necessità di elaborare una nuova relazione». A Palazzo Madama in

fatti tutto è pronto per il rinvio della giunta delle imminenti. «Questo dipenderà anche di Andreotti - la risposta del presidente Pellicino - se vorrà essere ascoltato o fornire chiari chiarimenti al senatore a vita ne dovrà fare più di uno. Soprattutto dopo le rivelazioni americane di Buscetta e Mannoia. Dovrà

spiegare ad esempio i suoi rapporti con la mafia perdente di Stefano Bontade il boss di Santa Maria del Gesù che fu poi soppiantato dai corleonesi di Totò Riina. Con Bontade raccontano i pentiti il senatore si incontrò per parlare di campagne elettorali e di voti. «Incontro non avvenne né a Palermo né a Roma - dice Mannoia il chimico di Cosa Nostra - io non vi ho partecipato ma ho visto».

Advertisement for L'Unità newspaper, including subscription rates and contact information.

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Mino Pecorelli giornalista-ricattatore legato alla P2 di Licio Gelli. Carlo Alberto Dalla Chiesa volto dell'Italia pulita nemico di terroristi e mafiosi. Entrambi uccisi. E per la stessa ragione quei segreti sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro che dovevano essere sepolti per sempre insieme al cadavere dello statista democristiano. Due delitti collegati. Sui quali grava l'ombra di Giulio Andreotti.

bre del 1990 quando «per caso» in un appartamento di via Monte Nevoso a Milano viene ritrovata ben celata in una intercapedine una parte del memoriale Carte scottanti nelle quali si parla della struttura segreta di Gladio e dei finanziamenti occulti della Cia alla Dc. Un vero e proprio testamento politico nel quale Moro dà giudizi severi duri su Francesco Cossiga all'epoca del sequestro ministro dell'Interno e su Giulio Andreotti che in quei 35 giorni era presidente del Consiglio. Ma Pecorelli non riuscirà mai a fare quello scoop. La sera del 20 marzo 1979 viene ucciso alla maniera mafiosa tre colpi. L'ultimo sparato in bocca. Perché non parlasse più. E fu direttamente Cosa Nostra a rivelare Buscetta e Mannoia a fornire i killer sulla piazza romana allora nelle mani di Pippo Calò l'uomo che per la Commissione era delegato a tenere i rapporti con frange del terrorismo. Quelle carte del covo di via Monte Nevoso forse le aveva anche il generale Dalla Chiesa, e per questo ad un certo punto divenne scom-



Il senatore a vita Giulio Andreotti e sotto Aldo Moro



Sono alcune delle rivelazioni contenute nella testimonianza dei due superpentiti di mafia Tommaso Buscetta e Francesco Mannoia raccolte dai magistrati palermitani Giancarlo Caselli e Guido Lo Forte. Tutto ruota attorno al «memoriale» di Moro decine di pagine nelle quali sono riportati gli interrogatori del leader dc nella «prigione del popolo» delle Br. Carte che Mino Pecorelli direttore-editore del settimanale «Op» minaccia di pubblicare. Nel suo stile dice e non dice, lascia intendere di conoscere quelle verità che verranno a galla solo nell'ot-

Turone: «Quel giornalista non era soltanto un ricattatore...»

Omicidio Pecorelli, parla Sergio Turone, autore di «Corrotti e corruttori» e «Storia della corruzione». «È riduttivo - dice - definire Pecorelli un giornalista-ricattatore». Ad un certo punto della sua attività, è la tesi, il direttore di «Op» tentò di affrancarsi da Licio Gelli. Ma quando i politici ricattati avvertirono il pericolo costituito da quella «scheggia impazzita», che non rispettava più le regole del gioco della P2, intervennero

Pesa ancora il fantasma di Mino Pecorelli, enigmatico giornalista ricattatore, prima legato alla Dc (fu segretario di Sullo), poi alla P2 e ai servizi deviati? E chi aveva interesse ad eliminarlo?

no dai contatti che aveva con il sottobosco che ruota attorno ai Servizi. Ma negli ultimi mesi si era appassionato al suo lavoro quasi per una febbre aveva continuato ad attaccare esponenti politici del calibro di Giulio Andreotti e Giovanni Leone. Ed erano sempre attacchi ben documentati.

Ha ragione Mannoia, allora. Ad un certo punto qualcuno decise di eliminare Pecorelli.



Sergio Turone autore di «Corrotti e corruttori» e «Politica ladra»

neva di poter acquisire utilizzando canali informativi particolari. Insomma, Pecorelli vittima di un gioco più grande di lui? Si ad un certo punto preso da questa smania di successo forse fece un passo rischioso con la speranza di affrancarsi da Gelli. In questo modo mise in allarme personaggi politici ricattati. Perché fino a quando questi sapevano che Pecorelli era solo il materiale esecutore degli ordini di Gelli sapevano che per loro sarebbe stato sufficiente intrattenere buoni rapporti con il Venerabile per non ricevere da Pecorelli qualcosa in più delle semplici fratte allusive. Quando si è trattato di altro, beh qual cuno ha «provveduto» e Pecorelli è stato ammazzato.

ROMA. Quando ammazzarono Pecorelli, Giulio Andreotti annotava freddamente nel suo diario «È assassinato a Roma il giornalista Mino Pecorelli». Poi per quattro giorni silenzio. Il 25 marzo una nuova annotazione: «Cecchenni (uno dei principali collaboratori di Andreotti alla Presidenza del Consiglio ndr) mi informa che Barberi (giornalista impe-

gnato in inchieste sulla P2 ndr) - il quale non ci crede - dice che fanno corriere la voce che esistono notizie su assegnamenti a Giannettini e che Pecorelli le stava pubblicando. Un secondo caso Guiffrè? Non ho tempo né voglia di occuparmi di queste cose». Un atteggiamento di vera e propria «rimozione» scrive Sergio Turone in «Politica ladra storia della corruzione in Italia».

Pecorelli aveva molti nemici. Ma riflettendo sulla sua personalità mi sono convinto che non fosse unicamente una classica figura di squallido giornalista ricattatore. Forse aveva cominciato a prendersi sul serio come nemico della corruzione. Un destino beffardo certamente.

Ad un certo punto, quindi, il giocattolo «Op» si rompe e travolge Pecorelli? Si forse è così. Devo dire che leggendo con attenzione i discorsi della sua agenzia si vede che Pecorelli era ben informato certo si trattava di informazioni che gli veniva-

ballo Andreotti e per una serie molto ampia di accuse. Purtroppo però questo strano giornalista aveva una curiosa metodologia quella di raccontare le cose a puntate lasciando intendere che su ciascuno scandalo avrebbe in seguito aggiunto altro, cose.

È il metodo tipico dei ricattatori. Guardi sc. Pecorelli aveva avuto davvero la stoffa del ricattatore professionale. Dieci anni di attività in sintonia con Licio Gelli gli avrebbero insegnato il dosaggio esatto del ricatto per «paventare» il ricattato senza indurlo in tentazione di omicidio. Ecco per chi è riduttivo e forse ingiusto definire Pecorelli un ricattatore. Forse era un giornalista frustrato desideroso di raggiungere quel successo che gli era sfuggito e che rite-

CHE TEMPO FA



Weather forecast icons and text: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA normalmente l'anticiclone atlantico o anticiclone delle Azzorre è disteso secondo i paralleli, cioè da ovest verso est. Allo stato attuale invece è disteso secondo i meridiani, cioè da sud verso nord. In questa posizione piuttosto anomala convoglia aria fredda dall'Atlantico settentrionale verso la fascia occidentale del continente europeo e da qui alimenta un convogliamento di correnti occidentali umide ed instabili che investono la nostra penisola. Il tempo rimane quindi orientato verso una spiccata variabilità. Abbiamo indicato nella cartina condizioni generali di tempo variabile perché con tale situazione è molto difficile individuare le zone più interessate da fenomeni e quelle interessate da schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for location and temperature.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and their times.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different regions.